

IL BACCHIGLIONE

Gutto cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 136

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

12 NOVEMBRE 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città „ 11.50 5.75 2.90
L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescignini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si respingono i manoscritti.

CRONACA ELETTORALE

I. COLLEGIO DI PADOVA

LA Riunione elettorale democratica ha pubblicato il seguente manifesto:

Luigi Zini accetta

Alla sleale condotta del *Giornale di Padova*, il quale nei manifesti affissi domenica al momento delle elezioni e nei giorni scorsi ha preteso tacciare di malafede i promotori della candidatura del comm. *Luigi Zini*, risponde la lettera che l'illustre candidato ci ha diretta lo stesso giorno della votazione:

Roma, 8/11/74.

Ill. Sig. Avvocato

Gli spettabili cittadini della *Riunione elettorale* dalla S. V. Ill. meritamente presieduta, e gli altri a che loro si unirono, i quali hanno voluto onorarmi oggi dei loro suffragi, non ostante avessi pregato di essere dispensato da questa prova, facilmente avranno intese le ragioni che me ne sconsigliavano; e già quelle io dichiarai ad un cortese amico, come prima da lui ebbi contezza di questo proposito, e pregai perchè fossero pubblicate.

Dopo il voto tanto per me onorifico, massime che preceduto da tale temperatissimo annunzio, onde per nulla è menomata la giusta estimazione dell'onorevolissimo candidato al quale sono posto a fronte, sarebbe scortesia, e direi superbia rifiutare in queste condizioni un nobile e leale combattimento.

E però lo accetto; e quale ne possa essere l'esito, terrò sempre a grande onore e conforto questo segno non dubbio dell'antica benevolenza serbatami costà, non ostante il trascorso di oltre sei anni.

Io prego la S. V. Ill. a volersi fare interprete presso gli onorevoli elettori dei miei intendimenti, come della mia riconoscenza e

gradire in un tempo ch'io me le rafferma

dev. obb. *Luigi Zini*

All. Ill. sig. Avv.

G. POGGIANA

Padova

ELETTORI!

Ad un partito che ricorre perfino alle più basse manovre, alla menzogna, alla slealtà per impedire l'ingresso alla Camera ad uomini *indipendenti*, rispondiamo votando per

Comm. LUIGI ZINI

I Deputati a Telegrafo

I giornali moderati di Padova fanno un chiasso indivoltato, perchè 300 elettori hanno esplicitamente dichiarato di non volere a loro deputato l'on. Piccoli.

E noi crediamo invece che i 300 cresceranno di molto Domenica ventura e speriamo che l'on. Zini sarà eletto.

Imperocchè, — come direbbe il *Giornale di Padova*, — di chi è la colpa se il Comm. Piccoli è anche Sindaco della città?

Non è questione, badino, di doppio ufficio — gli è che sono due uffici *incompatibili*.

Se il sig. Piccoli infatti vuol fare il Sindaco sul serio, non può fare il deputato.

Se egli preferisce di fare il deputato, non può fare il Sindaco.

Negli ultimi quattro anni il sig. Piccoli divenne precisamente per questo uno dei tanti famosi *deputati a telegrafo*.

Si può dire con ciò che egli almeno abbia fatto bene il Sindaco?

Neppur per sogno... nel più bello d'una questione il Sindaco è in viaggio per recarsi a votare pel ministero!

Dunque il sig. Piccoli è una brava persona finchè si vuole, ma non può fare il deputato; dunque noi gli votiamo contro, checchè blatterino gli inascoltati giornali consorteschi.

Il *Giornale di Padova* annunzia che « abbiamo strappato dal-

le sue fila, i commendatori e cavalieri — Zini ed Erizzo.

Dunque il *Giornale di Padova* appartiene al partito del Comm. Zini, dunque il *Giornale di Padova* « non ha nessuna fede nei capi della vecchia maggioranza, e nessunissima nell'attuale ministero », dunque il *Giornale di Padova* ritiene *iniquo* il progetto di legge sulla nullità degli atti — dunque il *Giornale di Padova* appartiene all'opposizione.

Già sapevamo per vecchia confessione che il *Giornale di Padova* era democratico; onde queste sue nuove dichiarazioni non ci meravigliano punto.

E il comm. Piccoli, uomo di destra pura, si lascia portare da costesti *rompi-collì!*

Ci dicono che il comm. *Luigi Zini*, non è un rosso.

Bella osservazione, per bacco.

Ciò significa che i democratici sono tolleranti ed onesti.

Ciò significa che per essere accettato dai democratici basta essere indipendenti.

Ciò significa che l'esclusivismo e la intolleranza rimangono doti della consorzeria.

Il comm. Zini non è un rosso — e sia pure.

Egli è un oppositore, e la nostra bandiera in così robuste mani sventola *degnamente portata*.

I consorti di Padova sono molto commossi, perchè il comm. Luigi Zini ha uno stipendio di novemila lire come Consigliere di Stato.

Essi dimenticano gli stipendi dei sig. Messedaglia, Luzzati, Bucchia, Maldini, e dell'infinita schiera degli impiegati deputati di destra.

Aspettano che sia proposto un deputato di sinistra, per aver paura che possa cedere alle influenze del potere!

Chi non ammirerà la fiera in-

dipendenza del non stipendiato *Giornale Ufficiale?*

Il comm. Zini, si osserva dai consorti, è consigliere di Stato; e quindi non può attendere con la dovuta diligenza all'ufficio di deputato.

Essi lo dicono, che sostengono il Sindaco di Padova!

Del resto, chi conosce il Consiglio di Stato sa che è uno degli alti corpi consultivi del Regno, nei quali si chiamano gli uomini più illustri d'Italia, non già per lavorare come degli applicati di 4. classe o dei sindaci di provincia, ma per dar autorevoli pareri al governo.

L'ufficio di consigliere di Stato non esige una grande attività; è una specie di onorevole pensione ai più benemeriti italiani — ed ha il vantaggio di obbligare il Consigliere a fissare il suo stabile domicilio nella Capitale.

Eleggendo il comm. Zini si risparmia tanto di telegrafo e di ferrovie — ci pensino gli *economisti del Giornale di Padova*.

Se fossimo in tempi normali, il *Giornale di Padova* dovrebbe essere ricoverato al manicomio di s. Servolo, fra quelli che han perduto « il ben dell'intelletto ».

Come certificato di mania pericolosa dovrebbe accompagnarlo l'articoletto di ieri sera intitolato *gesuiti rossi*.

Occorre rispondere a tante ingiurie facchinesche, a tante frasi da bettola, a tante parolacce da trivio?

Se quell'articolo non portasse una firma che noi siamo usi a rispettare come persona, lo avremmo creduto fattura di qualche farabutto di Prefettura, di quei giornalisti che il governo paga a un tanto alla linea per ingiuriare i galantuomini.

Ma vi è la firma... dunque preferiamo credere ad una monomania che speriamo duri poco... fino alla riuscita del comm. Piccoli.

Però il pubblico imparziale giudichi fra noi che ci mante-

niamo calmi, tranquilli, ordinati sostenitori di un uomo serio, di un *patriotta vero*, di un candidato indipendente, e il *Giornale di Padova* che s'infuria solo perchè 300 bravi elettori, un terzo dei votanti, non vogliono un deputato a telegrafo, che credono più opportuno come sindaco.

Sulla questione della *rinunzia* del comm. Zini, che occupa due colonne del *Giornale della Prefettura*, un tempo prono e chino davanti al comm. Zini che teneva in mano gli *annunci ufficiali*, noi non abbiamo a rispondere di *bandi venali* che un solo periodo:

« **Zini non ha mai rifiutato assolutamente la candidatura.** »

Se il *Giornale di Padova* non sa distinguere nelle questioni di candidature fra la *non accettazione* di un uomo riserbato che sa quello che si fa, e il *rifiuto*, vada a scuola, impari, e poi venga a scrivere; - certo che allora le sciocchezze e le villane insolenze non gli usciranno con tanta abbondanza dal labbro.

Concludendo: **Zini non ha mai rifiutato la candidatura** — e chi lo ha detto, *mentiva*; — ma ciò che importa è, che **Zini ha espressamente accettato**; e bisogna che questa **accettazione** bruci assai la *camorra padovana*, se il *Giornale di Padova* schiatta dalla bile.

Come prova della indegna guerra che si combatte da un partito che si dice **onesto e moderato**, trascriviamo il seguente brano d'un articolo del *Giornale di Padova* di ieri sera che parla del Comm. *Luigi Zini*:

« Lo Zini appartiene al Governo, è Consigliere di Stato collo stipendio di 9000 lire; perchè gli avversari del Governo lo portano sugli scudi? È forse egli di quegli uomini che transigono coi propri doveri? è forse una di quelle faccie doppie che accarezzano tutti i partiti e li tradiscono? Noi non vorremmo crederlo, ma s'egli accetta d'essere candidato dell'opposizione lo crederemo. »

Diremo allora che se Prefetto, fu ritenuto non solo inerte ed inetto, ma disturbatore dello spirito pubblico, fu accusato a ragione, diremo che se Segretario generale fu accusato di aver guaste per spirito partigiano le infelici elezioni 1863 lo fu a ragione; che se Consigliere di Stato lo si accusasse di essere un istrumento di Governo non solo inutile ma dannoso, lo si direbbe a ragione; diremo che se rappresentante del Governo fu sospettato connivente coi suoi nemici, e fautore di pubbliche turbolenze, fu sospettato a ragione. »

E chiamano noi gesuiti! Questo articolo non porta la firma di *Franco Mistrali* — ma una brutta parodia della roba sua. Chi lo ha scritto non può essere che un *sicario della penna*.

Tutti i deputati dei diversi collegi, o per iscritto o a voce, hanno tracciato ai loro elettori le loro idee circa al discorso di Legnago e la linea di condotta che intendono seguire nella nuova legislatura.

Elettori e deputati si sono posti così in quella relazione che è tanto più utile, quanto è più intima e frequente.

Minghetti, Sella, Bonghi, Casalini ecc. ecc. tutti di destra, caporioni o fantaccini del loro partito, tutti hanno

sentito il dovere di dire ai loro elettori: badate che sopra le tali e tali questioni io la penso così, per cui regolatevi: se v'accomodano, mandatemi alla Camera, se no, no.

E nello stesso modo hanno operato quelli di sinistra!

E chi non ha fatto un discorso, ha scritto un opuscolo; due colonne di giornale od una lettera magari; ma tutti hanno sentito il bisogno di spiegarsi cogli elettori.

Ora guardino gli elettori padovani del 1. collegio; il loro ex deputato, comm. Piccoli, ha mai aperto bocca? ha mai scritto una linea? L'organo suo, il *Giornale di Padova* ci ha anzi caricati di impropri, perchè abbiamo avuto l'ardire di domandare, quando il comm. Piccoli si sarebbe degnato di mettere a parte delle sue idee i miseri elettori del 1. collegio.

Chiedere adunque ciò che ci viene per diritto, quello che anzi altri doveva offrirci spontaneamente, è cosa pei consorti sconveniente e ridicola.

Gli elettori però del 1. collegio possono paragonare la franchezza del sig. Zini collo studiato ed el quente riserbo del Piccoli. Lo Zini dice schiettamente ch'egli non ha fiducia nella vecchia maggioranza, nè negli uomini che governano: con che vuol dire che egli condanna il sistema che di tassa in tassa, dalla ricchezza mobile al macinato, ci ha condotto a disperare del restauro delle nostre finanze.

Piccoli invece sta muto. Egli è che il comm. Piccoli sa molto bene mettere in pratica il proverbio: la parola è d'argento, ma il silenzio è d'oro.

Collegio di Cittadella

(nostra corrispondenza)

Pregiatiss. Sig. Direttore!

La sua gentilezza sperimentata le mille volte, e specialmente quando gli interessi del popolo reclamarono un patrocinatore, mi dà il coraggio di pregarla d'insertire nel suo pregiato giornale la seguente protesta.

Le più belle e le più sante istituzioni vengono meno al loro scopo, quando interponendosi l'intrigo ne contrasti ed adulteri l'espressione. La votazione di domenica scorsa fu un successo per il conte Gino Cittadella, ma non mai una vittoria, che al nemico sconfitto imponga una amara rassegnazione. Le nobili cause infusero ognora lena e coraggio ne' loro propugnatori, e viemaggiormente brillarono quando eventi infelici risposero a generosi conati.

Male si appone chi crede che il Cittadella vada debitore del voto di domenica al fascino della sua mente e delle sue virtù; il suo competitore allora potrebbe reclamare contro un simile errore. Se, a mio avviso, la questione avesse dovuto ventilarsi fra uomini di coscienza integerrima, la soluzione sarebbe stata ben diversa. La legalità del successo però non può escludere i lagni di onesti che lealmente pugnarono per la loro causa.

Quali paesi concorsero ad assicurare il sopravvento del conte Gino? Quelli in cui il Cittadella vanta a buon dritto estesi possessi, per cui la speranza di guadagnarsi il favore del loro signore li spinse a votare compatti per esso. Corrono per le bocche del popolo molteplici aneddoti, quale ridicolo, quale abietto, che io vorrò ora passar sotto silenzio. Mi sa male

poi che in un distretto del nostro collegio, ove l'alterigia di alcuni cittadini fa strano contrasto colla loro dappocchezza, si sia dato mano col mendicar voti alla bella riuscita. Condanno al disprezzo ogni mena, ma biasimo puranco il contegno di alcuni cittadellani a cui non garbando nè l'una, nè l'altra candidatura si astennero. Tale condotta è per me ingiustificabile, giacchè la carità di patria m'apprende che ogni cittadino deve per essa esser superiore a qualsiasi passione. Se nè l'uno, nè l'altro candidato rispondeva alle loro esigenze, la partita che venne posta in campo non ammetteva nè reticenze, nè astensioni.

Solo il paese di S. Martino di Lupari scese compatto nell'agone; giammai i suoi annali poterono decantare risveglio di vita pubblica eguale. Egli povero di educazione, ma ricco di intelligenze elette, e scevro da ogni mira di particolari interessi spiegò ogni sua possa per fare emergere il Canestrini, espressione fedele de' suoi voti. Avuto riguardo ai meriti personali dei due candidati, non può esser dubbia la scelta: avuto riguardo ai loro principii, tra un Canestrini liberale a tutta prova, e un Cittadella ligio alle discipline di quella casta che ha giurato la nostra rovina e che benedice tuttodi i nostri nemici, un franco italiano poteva indifferente astenersi?

Certo del favore le invio i miei più cordiali ringraziamenti.

Suo devotiss. Servo S.
S. Martino di Lupari li 10/11/74.

2° Collegio di Venezia

Il sig. Paolo Fambri, il celebre partecipatore della regia cointeressata, è in ballottaggio a Venezia con differenza di pochi voti con Giovanni Battista Varè, il vice-presidente della Assemblea del 1848.

Noi non vogliamo risollevar l'antica battaglia contro quest'uomo che ormai tutta Italia ha giudicato.

A parte ogni questione di politica, nella quale il Fambri è ministeriale ad ogni costo, a parte ogni dispetto per la sua burbanza, gli elettori del II collegio di Venezia dovrebbero considerare questo solo, che il Fambri è impiegato largamente stipendiato della Società Veneta di costruzioni, impresa Breda; e che il comm. Breda ha pubblicamente dichiarato alla Camera ed al Consiglio provinciale di Padova la guerra al porto di Venezia ed alla sua linea ferroviaria per Bassano.

Dunque Venezia avrà un deputato che non potrà liberamente difendere i suoi più vitali interessi; dunque interessi e moralità concordano nel far votare contro il Fambri.

Qualcuno ci ha scritto che nel II collegio di Venezia vi sono elettori che si astengono!

Elettori che si astengono quando tutta Italia attende la lieta novella della sconfitta di uno dei più giustamente antipatici deputati del Veneto!

Elettori che si astengono quando la nostra Regione ha dato così splendida prova di assennato patriottismo a Rovigo!

All'urna, all'urna, elettori di Venezia — già la pigrizia, la colpevole inerzia dei buoni hanno fatto passare altra volta questo ultimo avanzo di una storia dolorosa — bisogna finirlo e far scomparire dalla Camera fin le tracce della troppo famosa Regia.

Collegio di Lendinara

Se gli elettori liberali del collegio di Lendinara non si astengono, se essi pensano che il sig. Casalini fu uno dei più ostinati fautori dell'imposta sulla fame, se essi sono mossi dal desiderio di imitare i bravi elettori di Rovigo, la battaglia non è perduta.

Eleggere Casalini significa approvare il programma di Minghetti "nuove imposte, ma non nuove spese". Eleggere *Giuriati* vuol dire aderire al movimento generale che indusse la maggioranza degli elettori italiani a mandar al Parlamento uomini di opposizione.

Gli elettori del collegio di Lendinara hanno sentito tutti e due i candidati, hanno avuto l'occasione di confrontare l'imbarazzo e la difficoltà del ministeriale colla scioltezza e l'ingegno dell'oppositore.

Se essi vogliono mantenuto lo sgoverno, le nuove imposte, il disordine amministrativo e finanziario, votino adunque per Casalini.

Notizie da Lendinara ci assicurano che l'elezione dell'avv. *Giuriati* sarebbe assicurata, senza l'arrabattarsi di un signor *Suzzi*, Sindaco di Fiesse, il quale trascina una sezione intera a favore del sig. Casalini.

E fin qui il sig. *Suzzi* è nel suo diritto.

Ma quando il sig. *Suzzi*, agente del conte *Luigi Camerini* di Padova, adopera i cavalli, le carrozze, e le barche del nob. conte per trascinare gli elettori a favore del Casalini, quando con ciò egli fa credere che la candidatura Casalini sia sostenuta dal conte *Camerini*, e solleva contro di questi ardenti passioni, egli esce dal suo diritto, egli compromette il nome di un gentiluomo finora conosciuto come non appartenente a nessuna consorteria, e non disposto a subire gli ordini del governo.

Su questo fatto noi chiamiamo l'attenzione del conte *Camerini*, e lo interessiamo ad impedire che i suoi dipendenti adoperino i suoi mezzi di trasporto e quindi il suo nome per una lotta che egli certo non approva, per una lotta che ha irritato gli uomini nel Collegio, ove si giudica il co. *Camerini* come responsabile della condotta di un agente che ingiustamente spende il di lui nome e la di lui roba.

Pegli impiegati

Scrivono da Roma al *Secolo*:

Un'altra manovra elettorale dell'onor. Minghetti. Avrete letto in molti giornali governativi l'annuncio che il ministero intende, appena riaperto le Camere, ripresentare il progetto di legge per un aumento agli stipendi degli impiegati.

Che gli umili *travet* non si lascino illudere! In quell'annuncio non vi è una sillaba di vero. Basta il dire che è partito dal gabinetto segreto del ministero dell'interno, ove si fabbricano corrispondenze sui giornali ufficiosi e dove s'inventano le notizie le più amene, perchè ci sia speranza di illudere con esse qualche gonzo, e di farlo votare a favore dei candidati governativi. L'onor. Cantelli ha saputo dai prefetti che qualche impiegato, malcontento per le vane promesse fatte dal ministero e non mantenute, aveva intenzione di rialzare il capo e vendicarsi col dare il voto al candidato dell'opposizione; ed ecco inventato subito il tranello per prendere nella pania anche costoro, e ricondurli, peccorelle smarrite, all'ovile.

Informino in fine gli ex ufficiali veneti, i quali da otto an-

ni attendono inutilmente il riconoscimento dei loro gradi, ed abbenchè dal ministero sia stato riconosciuto sacrosanto il loro diritto, pure la maggior parte di questi infelici languono nella più desolata miseria, ed ammalati ricorrono e muoiono allo spedale.

Nota elettorale

Una delle tante stolide accuse che si fa ogni giorno dai giornali governativi all'opposizione si è che questa manca di uomini: e citano a prova la candidatura di Varè in tre collegi, quella dell'Alvisi in altri tre e così via.

Si vede che i giornali moderati non sanno più a quali armi ricorrere per combattere l'opposizione: dopo le sleali mettono mano alle ridicole.

Comel ci accusate di povertà di nomi, voi che portate Biancheri, un buon diavolo nient'altro, in tre collegi, il Casalini in due, il Minghetti in due, il Gerra in quattro, senza parlare d'altri?

Se l'opposizione, mistificando gli elettori, volesse gonfiare qualche pallone, come acostumano i moderati, quanti Chinaglia, quanti Maluta, quanti Secco essa potrebbe mandare alla Camera!

Ma no: l'opposizione vuole nomi seri, illustri, splendidi — non vuole Rabagas, come Chinaglia, o buone nullità come Maluta, celebrato un giorno dal *Giornale di Padova* ed oggi, oh! ingratitudine, dimenticato.

Ingenua opposizione, perchè non apri pure tu bottega di geni più o meno incompresesi?

Collegio di Treviso

Treviso 9 novembre 1874.

L'urna parlò — Il Giacomelli ebbe voti 347; il Mandruzzato 173 — Vi sarà ballottaggio — Gli elettori iscritti sono 1209; si presentarono 536. Anatomizziamo alquanto queste cifre, non col coltello dell'uomo partigiano, *mentrè io non amoreggio nè per l'uno, nè per l'altro dei candidati, per me, incredulo, venendo a capello il noto esametro: "incidit in Scyllam qui vult evitare Caribdim,"* ma del cronista schietto e lido.

Il numero degli intervenuti, tenuto conto dello scetticismo che è di moda, è abbastanza confortante.

Per me, che nel riassunto dei fatti intendo essere imparziale, non però di quella imparzialità ad uso del presidente di Assisie, qualunque sia la mia opinione individuale sui due contendenti, i 347 voti dati al Giacomelli esprimono una cosa sola, la volontà del paese, i 173 dati al Mandruzzato ne esprimono tante e così svariate, da non riuscire a comprenderle sotto una unica voce.

Data mano dunque alla storia giornaliera, mi faccio a sfogliarne alcune pagine fra le principali e le più interessanti.

Dopo lunga lotta, il Mandruzzato si decise a pubblicare una lettera, colla quale dichiara di rinunciare assolutamente la candidatura.

Questa parola, come era da aspettarsi, viene colta di volo dai soliti amici ed interpretata in senso favorevole alle loro viste, ed eccoli strombazzare, che se il Mandruzzato declinò la candidatura, non declinò la deputazione.

Sottili davvero questi soliti amici! Sembrirebbero tanti legulei; e già

qualche avvocato per non ismentire alla prerogativa della specie, c'entra di sicuro.

Io dividerei in tre categorie questo stuolo di cari amici.

Gli uni portano sul loro vessillo lo stemma di due occhi bendati col motto: *amicizia*; gli altri quello del papavero e di una foglia di porro col motto: *esclusione*; gli ultimi quello di una fiala ingiallita di bile col motto: *antipatia e secondi fini*.

Come sempre avviene, a loro tien dietro la mandra della moltitudine scipita, che si lascia corbellare da chi sguazza in piena mala fede.

Dopo la elezione di domenica, pretendono che il Giacomelli dia delle ulteriori spiegazioni intorno ai suoi convincimenti politici e fin qua non hanno torto; ma hanno torto di farlo troppo tardi, e dopo una votazione sfavorevole al Mandruzzato. Troppo conosciuti partigiani di lui, lasciano sospettare che quella interpellanza non tenda a tranquillizzare la loro coscienza di elettori, ma sia piuttosto una delle solite armi di partito. Il Giacomelli oggi può facilmente rispondere: « Col mio programma, qualunque esso sia, ottenni 347 voti, non compresi certo quelli delle signorie loro; non trovo dunque di aggiungermi sillaba. E loro signori, che nelle precedenti elezioni votarono per il Mandruzzato, che malgrado ripetuti inviti ostinatamente si tacque, pazientino per giudicarmi. Intanto qualunque sia per essere il loro voto, come dissi nella mia lettera-programma, sarò loro del pari riconoscente ».

Nè qui si arrestano le mene elettorali.

Quel governo che manda i suoi emissari con carta bianca e colla facoltà di vuotare la feconda cornucopia delle croci, della carta monetata, delle promesse a posti, delle migliori locali ecc. ecc. che decreta il trasloco dell'impiegato indipendente, che invita i Sindaci all'imbeccata, ed indi i segretari rispettivi, perchè ne controllino l'operato; che richiama i procuratori del Re in licenza, perchè vengano ad influire sul personale giudiziario; che fa girare le circolari fra gli impiegati e questi per i collegi; quel governo, diciamo, ha nel nostro Prefetto un umilissimo servo, pronto a tutti i suoi voleri.

E così certo per ordine ministeriale, questi pretende che la locale gazzetta in compenso della inserzione degli atti ufficiali debba essergli non ancilla, ma schiava, obbligata a scrivere in favore del candidato governativo od a tacere, sotto comminatoria del ritiro degli stessi.

Ecco il perchè questa Gazzetta, intestando la sua prima colonna colle parole: *Dopo le elezioni, ne lasciava in bianco il rimanente. Quel bianco è eloquente più d'ogni protesta e dimostra una indipendenza non comune in un periodico dagli atti ufficiali.*

La condotta del governo nelle attuali elezioni mi rammenta l'epoca non beata dei prestiti volontari forzati. Il voto è libero, ma il candidato diviene imposto!!!

Le ultime manovre del partito Mandruzzato tendono ad impaurire i moderati, facendo credere il Giacomelli dell'opposizione. Non so se siederà a sinistra, anzi ne dubito; ma se pure ciò fosse, che avrebbero a temerne i

patriotti a qualunque partito appartengano?

« L'opposizione vera, feconda, quella che deve esistere in ogni sistema rappresentativo qual necessario elemento, è utile allorchè con un sapiente e leale sindacato corregge e migliora gli atti del governo; è utile talvolta rovesciandolo, ove sieno opportuni nuovi uomini e nuovi sistemi; ma utile soprattutto quando opera pel paese, col paese e senza impulso, nè direzione estranei al paese ».

Chi è mai questo scapigliato, questo arruffa popoli, questo internazionalista, che tiene siffatto linguaggio? Questi è uno strenuo paladino, un vessillifero della casa Sabauda; è lo stesso Massimo d'Azeglio.

Le urne di Domenica diranno l'ultima parola.

Credo che il governo si prenderà un secondo schiaffo, per lo meno di altre 347 foglie, malgrado l'infessato lavoro dei caldi suoi alleati, gli amici del Mandruzzato, i nemici personali del Giacomelli e santa madre chiesa.

SEMPRE BUGIE

I consorti celebrano la loro vittoria. — Non tutti però: ve n'ha taluno, così leale, da preferire la verità all'interesse di parte.

Ecco sulle elezioni di Roma cosa scrive il moderato *Corriere di Milano*:

« Queste cifre sono gravi; Garibaldi, che s'è voluto combattere, ha maggioranza, e forte maggioranza in tutti due i collegi ove fu portato. Speriamo che nel ballottaggio le porporzioni cangiino, giacchè non si potrebbe dissimulare la gravità di un tale risultato nella capitale del Regno. Esso non può a meno di assumere un **significato politico**, che si poteva risparmiare se non si fosse a Garibaldi contrapposto il presidente stesso della Camera. »

Garibaldi ed i Municipi

Il generale Garibaldi inviò la seguente lettera al sindaco di Salerno:

« Caprera 2 novembre.

« Ill. sig. Sindaco

« Accetto con gratitudine l'assegno vitalizio di mille lire annue, e vi prego di ringraziare da parte mia la Giunta municipale di Salerno per la generosa deliberazione.

« vostro G. Garibaldi ».

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Il *Giornale di Padova*, parlando della pretesa rinuncia del comm. Zini non ha saputo vedere l'immensa differenza che corre tra rifiuto e non accettazione.

Il comm. Zini, da quell'uomo serio che è — non è un consorte — si manteneva in quel giusto riserbo che conviene ad un alto ed autorevole cittadino.

Il *Giornale di Padova* fingeva di non comprenderlo; ma lo comprendevano invece gli elettori che si mostravano nauseati dalle arti insidiose e stupide dei consorti.

Il famoso manifesto « non sciochezze da bamboli » tipo dell'imbecillità umana, che noi avevamo attribuito al *Giornale di Padova*, pare venga invece dalle disinteressate fucine (Breda e Papadopoli non c'entrano) dell'*Elettore Veneto*. Dovevamo immaginarcelo.

Non c'è in Italia che l'*Elettore Veneto* che sappia scrivere un manifesto così bello.

Il *Pasquino* ha aperto i registri del

l'ordine dell'oca — l'autore del manifesto ha diritto ad un *gran cordone*. Lo reclamiamo per lui.

Amenità — Il *Giornale di Padova* parla di « *impertinenza* » di « *mentita* » di « *malafede* » di « *legulei* » di « *pipistrelli della democrazia* » e di « *minestra* » tutto a proposito di elezioni.

Quei 300 voti dati al comm. Zini gli hanno fatto salire la mosca al naso.

Ed a ragione.

I voti per Varè nel 1870 non furono nel primo scrutinio che 207 — sono adunque 88 voti guadagnati all'opposizione, nel campo ristretto degli elettori.

Si sfoghi, si sfoghi, il *Giornale di Padova*.

Hanno perduto quattro collegi ed è giusto che il loro dolore trovi una via di uscita... nelle contumelie del *Giornale Ufficiale*.

Stranezze — Il dispaccio del comm. Zini che non accettava la candidatura (ma non la rifiutava) giunse a Padova Sabato alle 11 p. m.

Il giorno dopo esso era noto al *Giornale di Padova*.

Dicesi che lo Spirito Santo in forma di Proconsole abbia violato il segreto d'ufficio per comunicarlo al suo beniamino con significato interamente falso.

Oh la virtù dello Spirito Santo!

I consorti sono un reggimento e noi siamo quattro uomini ed un caporale.

Non credevamo di essere tanti.

La *T. R. Gazzetta di Venezia* sotto il benemerito cessato dominio non ci riconosceva neppure il caporale; ora ci viene concesso. Dunque si cammina!

E se Zini riesce, avremo anche un Sergente.

Certificati elettorali — Negli elettori che non avessero più il certificato elettorale, necessario pel ballottaggio di domenica 15 corr. potranno ritirarlo fino a tutto sabato p. v. all'ufficio di stato civile.

Invitiamo tutti quei nostri amici a cui non furono recapitati i certificati elettorali a ritirarli all'ufficio dello stato civile.

ULTIME NOTIZIE

Il *Diritto* assicura che l'opposizione ha guadagnati *quindici* collegi soltanto nelle Provincie meridionali.

— Il sindaco e la Giunta di Ravenna si sono dimessi pel brutto contegno del governo nelle elezioni di Ravenna.

LA LANTERNA

uscirà in **Ferrara** il 15 Novembre 1874.

Pubblicazione settimanale redatta da Vinc. Dondi ed Augusto Bernardello.

Abbonamenti: Trimestre L. 1.— Semestre L. 1.85; un anno L. 3.60 franco per tutta l'Italia.

A chi si associa per un anno verrà regalata copia dell'*Economia Politica* di A. Dalmasso, opuscolo del valore di L. 1.50.— Dirigere le domande a Vincenzo Dondi, Ferrara.

SCUOLA TECNICA

E CONVITTO

approvata per Decreto 15 dicembre 1871 n. 684 in Padova-Via S. Biagio n. 3412.

Comprende: I. Un corso elementare e le 3 classi della *Scuola Tecnica* in attinenza ai programmi ministeriali.

II. Un corso per avviamento al commercio, con programma speciale.

Sonosi attivate le lezioni preparatorie e col giorno 3 novembre p. v. avranno luogo le lezioni regolari in corrispondenza a quelle di pubbliche scuole locali, ove gli allievi danno gli esami di licenza e di ammissione agli Istituti tecnico-professionali. S'invierà, se richiesto, il programma.

Il direttore abilitato G. SABBADINI

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi i taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. è qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Aprinca, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevute in Milano ore 12.25
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordigiusta, esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnani.
Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.
Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott.
Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.
Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.
Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccola L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

STORIA DEL CIELO

PER CAMILLO FLAMMARION

versione di C. Pizzigoni

EDIZIONE ILLUSTRATA

Unica edizione illustrata in Italia

Già noto assai in Francia prima che alcun suo libro corresse per facile prezzo anche fra le mani della nostra studiosa gioventù, ora colla pubblicazione della *Storia del Cielo*, e cioè di una storia popolare dell'Astronomia, l'egregio autore dell'*Atmosfera*, con quella fortunata spigliatezza di forma, la quale rende accessibile anche ai profani le più astruse disquisizioni scientifiche, si farà ancor meglio accetto agli amanti delle utili letture.

A tal fine gli Editori, nella certezza anche di fornire al pubblico, con tal libro, un'altra parte utilissima di cognizioni cosmologiche, nulla trascureranno perchè il nuovo volume non riesca inferiore per carta, stampa ed illustrazioni all'opera testè compiuta, l'*Atmosfera*.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

L'opera compiuta conterà di 60 dispense con 105 illustrazioni del medesimo formato del volume già ultimato l'*Atmosfera*. Prezzo L. 6.

Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. Le dispense separate si vendono presso tutti i librai e venditori di giornali d'Italia a cent. 10.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale agli Editori fratelli SIMONETTI, Milano, via Pantano, N. 6.

DOTTRINA PER INVESTIGARE LA NATURA DELL'UOMO

DAGLI ESTERNI SEGNI ED INDIZI

DI ANGELO REPOSSI

Cercare i caratteri delle cose nelle apparenze, e nel modo cioè in che si manifestano; non è che il principio al quale ogni scienza sperimentale si riduce. La Fisiognomonia, la quale cerca dall'esterno indagare l'intimo d'un uomo, non basa che su quell'istesso universalissimo principio. Ed è, come tutte le scienze che non procedono che per la via dell'osservazione e dell'esperienza, una scienza di fatti, e quant'altro mai positiva.

Se non che le scienze di fatto non s'improvvisano, e sono lente a progressi. E la Fisiognomonia nello stato in cui trovasi tuttora, ha bisogno, per diventare una disciplina veramente utile, di venire spogliata di quel molto di vaporoso e d'indeterminato che in essa lasciarono i primi tentativi, e che debolezza di molti scrittori, e pregiudizi popolari aumentarono senza incremento alcuno, ed anzi a puro danno della parte sola positiva della dottrina. Di modo che da opere voluminose scritte per lo passato, scarsissimo è il guadagno e il tornaconto pur della lettura, anche per i più appassionati cultori della scienza.

Breve però anzitutto sarà il presente trattato, che altro istituto non ha che di riassumere le poche verità provate. E sarà nella sua brevità ragionato, perchè le verità slegate non formano scienza.

Tale operetta e tale studio raccomandiamo ad ogni ceto di persone; a' negozianti, cui la conoscenza non dubbia e sicura delle persone colle quali hanno a trattare può tanto influire sulle conclusioni di affari importanti; agli artisti, pittori e scultori, per lo studio della verità dei caratteri; a' giudici e magistrati per quel tributo ed aiuto che ogni scienza degli uomini può apportare al difficilissimo ministero della giustizia; agli educatori, come uno dei mezzi più efficaci di giungere alla più perfetta conoscenza delle tenere esistenze affidate alle loro cure; a tutti coloro alline che hanno più o meno estesi ed elevati rapporti cogli altri uomini, e che però nella vita sociale, rappresentino qualche cosa di più, a modo d'esprimerci, della semplice cifra che li novera nella statistica de' nati e de' vivi.

Prezzo d'Abbonamento franco di porto nel Regno

L'opera completa conterà di 30 dispense illustrate di circa 60 vignette, formato in 16 di pagine 16, carta di lusso ed impressa a caratteri chiari.

Prezzo dell'intera opera è di L. 3.

Usciranno 4 dispense ogni 15 giorni.

Le dispense separate si vendono anche presso tutti i Librai e Venditori di Giornali d'Italia a Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pantano N. 6.

N.B. Gratis si spedisce il Catalogo generale delle Opere moderne di cihari Autori, a chi ne fa domanda in lettera affrancata.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS
specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)
L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
L'EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.



L'ASSOCIAZIONE
al Giornale; Il Bacchiglione
si riceve

IN VENEZIA
presso il Signor Gaetano Ferri,
Piazza dei Leoni N 163.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo della principale Gazzetta Medica di Berlino: Allgemeine Medicinische Central Zeitung, pag. 744 n. 62, 16 marzo 1878. Da quest'anno viene introdotta oziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandevolissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano. (Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Pillole Antigonorrhoiche del Prof. ORTA. Adottate dal 1851 nei Policlinici di Berlino. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Codeste pillole vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di esse ne parlarono con calore i due giornali sopra citati; ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Remedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Si vende in Padova alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiano, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghie Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Portofenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeroli; Verona, Pasoli e Beggiano; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Vihsinger, farm. Karntnersing; N. 18 ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Tip. Crescini.